

Tregua sul biotestamento, il voto slitta ad aprile

Nel centrodestra distinguo sul testo. L'appello di Bersani: fermiamoci per riflettere

ROMA — Slitta di un mese il voto definitivo sul testamento biologico. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di raddoppiare i tempi di discussione, rinviando quindi il voto finale ad aprile. «Non c'è nessun significato politico nel rinvio», assicura il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. Ma è vero che diversi esponenti del centrodestra, a cominciare dal ministro Sandro Bondi, hanno espresso negli ultimi giorni perplessità. Il Pd chiede ancora una riflessione, mentre l'Italia dei valori contesta l'«arroganza e il metodo autoritario del governo».

La discussione sarà avviata la prossima settimana, a partire da lunedì. Un allungamento dei tempi deciso dopo le diverse posizioni emerse all'interno della maggioranza in

una riunione di oltre due ore. «C'è stata una valutazione fondamentale positiva, con osservazioni varie, ma faremo meno emendamenti possibili», aveva detto Fabrizio Cicchitto. All'incontro erano presenti anche i ministri Sacconi, Brunetta e Gelmini. A parlare di «sfumature» interne sono il ministro del Welfare Maurizio Sacconi e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Ma un affondo alla legge arriva dal ministro Bondi che, in una lettera recapitata in casella ai deputati, intestata su carta del Senato e non del ministero, indica due di questi «punti deboli», cioè gli articoli 3 (sulla dichiarazione anticipata di trattamento) e 7 (il rispetto delle decisioni del paziente espresse nella Dat). Gli stessi due articoli che il

sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella aveva indicato come quelli da «limare» nei prossimi giorni.

Dall'opposizione arriva invece l'appello lanciato dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani «ai più responsabili del centrodestra»: «Fermiamoci. Sospendiamo la discussione e riflettiamo ancora perché è un tema troppo delicato per la vita degli italiani per risolverlo con norme troppo intrusive». Il popolare Beppe Fioroni esprime apprezzamento per il fatto che «il Pd sia passa-

to dall'incostituzionalità alla sospensiva».

Uno dei nodi fondamentali della legge è quello dell'ultima parola riconosciuta ai medici, anche in caso di presenza di un biotestamento. In sostanza, non ci sarebbe obbli-

go di riconoscimento delle volontà del paziente. «Diamo fiducia ai medici», ha commentato in proposito il ministro della Salute Ferruccio Fazio. «Il mio reale auspicio — ha detto il ministro — e mi sembra che si stia andando in questa direzione, è di lasciare al medico la possibilità di fare il medico, perché da medico devo ricordare che i nostri specialisti non solo sono bravi e coscienti, ma hanno anche tantissima umanità».

Di parere completamente opposto un altro medico che in passato ha ricoperto lo stesso incarico di Fazio, l'oncologo ed ex ministro della Salute Umberto Veronesi: «Non spetta al medico l'ultima parola in fatto di testamento biologico».

AI. T.

ESCLUSIVITÀ L'ESPRESSO



Il testo ha alcuni punti deboli. Bisogna trovare soluzioni condivise e anche più mature e umanamente più ricche

Sandro Bondi, Pdl

